



VITA DELLA COMUNITA'

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA "SACRO CUORE" di LIVORNO



**PREMIAZIONE del CONCORSO:
"UN CUORE APERTO AL MONDO"-
IV edizione
26 GENNAIO 2025**

Il Premio "Un cuore Aperto al Mondo", giunto alla sua quarta edizione, ha invitato quest'anno alla creatività ispirata dalla riflessione sul tema della Pace intesa non solo come assenza di guerra, ma anche come armonia nelle relazioni fra le persone, ottenuta tramite il superamento delle situazioni di conflitto, in conformità con le parole pronunciate da papa Francesco a questo riguardo:

"La pace è artigianale. Non la costruiscono solo i potenti con le loro scelte e i loro trattati internazionali, che restano scelte politiche quanto mai importanti e urgenti." "La pace la costruiamo anche noi, nelle nostre case, in famiglia, tra vicini di casa, nei luoghi dove lavoriamo, nei quartieri dove abitiamo."

(15 magg. 2024)

Come ogni anno, nel seguito pubblichiamo i lavori premiati di ciascuna sezione in cui si articolava il Bando del Premio.

SEZIONE POESIA

PANNOCCHIA Luciano

SAREMO

*Saremo salvati da piccoli gesti
di umiltà e condivisione.*

*Sì, saremo salvati da piccole cose:
da una carezza o un sorriso regalati
senza un perché, un'utilità o un guadagno;
dagli occhi che si commuovono
quando guardano il mondo e le persone,
i cani e i gatti e i bambini che giocano e gridano;
da fatti e attenzioni così normali
che li abbiamo dimenticati.*

*Quel giorno, in mezzo ai tanti che aspettano,
vedremo Gesù, il capitano da noi scelto, l'amato
più avanti su un ponte,
il volto gioioso, bello, fatto di luce.
"E' lui, è lui" ci diremo commossi l'un l'altro!
Con meraviglia ci accorgeremo
che sono stati cancellati
egoismi, chiusure e contese, ragioni e torti,
cattiverie, errori e peccati.*

*Tutto cancellato, evaporato.
Stiamo respirando un amore nuovo
che ci riempie.
Ora il capitano fa un cenno. E passiamo oltre.*

MINI Paola

NON CAPISCO

*Converrai con me
che l'essere umano
è strana cosa.
Non capisco.
Quante parole
spese per la pace.
Quante e inutili.
Da sempre è guerra,
fame, freddo, paura.
Una bocca grida pace,
cento bocche sputano guerra.
C'è logica in questo?
Pace, pace, pace,
pace gitana
l'odio è così affine all'uomo.
Lo trovi sulla piazza,
dentro casa,
in ogni cella dell'alveare,
nel brulicar del formicaio.
Pace, pace, pace,
pace novella sposa
quante volte fu macchiato
il tuo vestito?
Ovunque è deserto d'amore,
qualche barlume appena
negli occhi dei bambini,
rosso il sangue sul bianco vessillo,
falso il sorriso,
cancrena nella mano tesa.
Pace, pace, pace,
se scrivi questa parola
sei il più grande
dei sognatori.*

*Ma io ti dico scrivi,
scrivi ogni giorno
la parola PACE
ed ogni giorno
incidila più grande
tra le righe del tuo cuore.*

PACCHIANI Mauro

PRIMO AMORE

*Prima del tempo dei tempi
prima della prima alba
prima del primo tramonto
Tu hai creato Amore*

*Nel tutto hai creato meravigliosamente me,
i miei occhi per vedere il bello, il bene
dall'alba al tramonto del creato mondo,*

*le mani per sentire, toccare dalla pelle al cuore tutto
l'Amore
i piedi per camminare le Tue vie
passeggiar lieto su prati e coglierne il fiore con
Amore
entrare nelle vite delle persone con passione.*

Per giunger poi a rivedere l'Alba del Primo Amore.

SEZIONE RACCONTO

SCAPPI Fabio

LA BARACCHINA DELLA PACE

Protetta dal più rigoroso anonimato stava lasciando lo stanzone dell'Ospedale dove era entrata senza essere sola e ne era uscita svuotata. Nel corpo e nell'anima. Aveva appena buttato via il frutto della violenza subita nei giardini della stazione ferroviaria.

Nessuno aveva ascoltato le sue grida di terrore e di ripugnanza mentre il suo assalitore faceva scempio del suo corpo e più ancora della sua dignità. La rete pubblica di assistenza non le era mancata ma di sera quando chiudeva la porta di casa alle sue spalle, rimaneva sola e prigioniera di un incubo reale. Avrebbe voluto tornare indietro e cambiare direzione, prendere un bus o magari farsi venire a prendere ma poi il tremito e le lacrime le ricordavano che ormai era troppo tardi e che la macchina del tempo funziona soltanto nella notte degli Oscar.

Da quel giorno non aveva più avuto pace. Era entrata in una guerra personale che la dilaniava ad ogni ora. Aveva cercato, pur con circospezione, una qualsiasi forma di ulteriore aiuto ma nessuno si era rivelato decisivo. Tanto era stato lo sconforto che aveva scarabocchiato ed appeso all'ingresso di casa un foglio con "gli amici si vedono quando hanno bisogno". Amarezza e delusione totale.

A distanza di mesi stava provando a rimettere in piedi la sua vita ed a (cercare) di riempire le lunghe giornate di pensieri senza parole. Si considerava colpevole anche se non punibile di fronte ad una giustizia ordinaria ma era angustata dall'aver deviato così fortemente dai Comandamenti ricevuti. Era una serata di una pioggia quasi tropicale, a piccoli passi stava rientrando a casa dopo essersi fermata allo squallido mini market di quartiere.

Fuori pulsava la luce bluastra di un'ambulanza. Il Personale a bordo si stava congedando mentre parlava con un'altra persona che di colpo lei ricordò di aver visto più volte. Era il medico della "Baracchina della Pace", un volontario che una volta venuto in pensione ed insieme ad altri aveva dato vita a questa prezioso supporto tanto più necessario in un quartiere multietnico. Gli sguardi dei due si incrociarono quasi a darsi un appuntamento.

La mattina dopo fece qualche giro nei pressi della Baracchina, considerandosi una tardiva intrusa che mai aveva manifestato una qualche forma di interesse per questa iniziativa, fin quando pensò che solo facendo qualcosa per gli altri avrebbe forse potuto trovare un po' di serenità. L'accorse Valentina, una ex infermiera che l'estate anziché partire per il mare, prendeva un aereo e andava nei luoghi – la scelta era ampia- più difficili del Sud America a prestare aiuto e ritornava stanca ma felice.

Intanto nella Piazza fronte Baracchina aveva predisposto una serie di tavoli e sedie ed una ex insegnante stava facendo "doposcuola" ad una nidiate di bambini provenienti dalle zone più povere di mezzo mondo. Sentì come un rivoltarsi di pensieri e sentimenti accompagnato da grandi vampate di calore. Era tanto tempo che non provava questo tipo di emozione, anzi a dire il vero non aveva più provato alcuna sensazione positiva da quel maledetto giorno. Forse era ancora vergogna, ma questa volta costruttiva e piena di voglia di fare, tale da trasformarsi in puro coraggio.

Era cominciata la sua rinascita. Stava contribuendo a spalmare la solidarietà in un quartiere devastato, pieno di persone che avevano subito guerre e ferite di ogni tipo da regimi autoritari e questo senso di

condivisione della sofferenza la rafforzò nel continuare a fare la cosa giusta.

Alla fine della sua esistenza certo avrebbe avuto molto da spiegare ma almeno aveva la consapevolezza di portare uno zainetto di umanità tale da contribuire alla costruzione di un percorso di “Pace artigianale” nel multietnico e difficile quartiere di residenza.

Le sue notti, seppur ancora agitate, d’ora in avanti avrebbero almeno avuto qualche istante di serenità e magari una piccola Stella mai nata si sarebbe potuta finalmente accendere nell’immenso mare azzurro dell’Universo della Pace.

POLINI Andrea

LA BAMBOLA CON I CAPELLI ROSSI

Un piccolo ritratto familiare dall’Ucraina in guerra. Il servizio televisivo raccontava di una famiglia che lasciava la propria abitazione, la propria città, forse addirittura la propria nazione, per fuggire dai bombardamenti. La giornalista fece una domanda ad una bambina sul drammatico momento che stava vivendo. Non ricordo bene la domanda, ma una parte della risposta della bimba mi è rimasta impressa nella mente. Fuggendo aveva lasciato nella casa la sua bambola preferita. Una bambola che aveva i capelli rossi. Può sembrare un particolare da poco, specialmente se inserito nel contesto di una immane tragedia come è la guerra. Però mi sono detto che per la bambina lasciare la sua bambola, compagna di giochi, di mille fantasie, di tante confidenze, non deve essere stata cosa da poco. Un distacco drammatico per una piccola che avrà avuto non più di sei, sette anni. Nel tempo che è trascorso da quel servizio televisivo mi sono chiesto più volte che cosa ne sarà stato di quella bimba e della sua famiglia. Se saranno sopravvissuti, se avranno trovato rifugio in altre

parti dell’Ucraina o in qualche paese straniero. E mi sono detto che avrà imparato della vita cose che normalmente si imparano nell’arco di molti anni. Avrà provato la diffidenza e l’affetto di gente che non aveva mai visto prima, gente che forse parlava addirittura un’altra lingua. E avrà visto luoghi che non erano la sua casa, la sua scuola, il suo quartiere. Avrà vissuto la separazione dalle sue piccole certezze. Senza poter comprendere chiaramente il perché di questa vita capovolta. Mi auguro che la bimba un giorno possa tornare nella sua città, nella sua casa, e magari ritrovare la sua compagna dell’infanzia, la bambola con i capelli rossi. Inevitabilmente, però, troverà profonde lacerazioni. Tanti compatrioti, forse anche parenti e conoscenti, che la guerra avrà inghiottito nel suo vortice di orrori. Troverà odi profondi, perché i vuoti che la guerra provoca sono abissi quasi incolmabili. Ascolterà tante giustificazioni di parte, che la guerra è stata provocata dall’espansionismo occidentale per alcuni, per altri invece sarà stata provocata dalla volontà da parte russa di ricostituire l’impero sovietico. Dovranno convivere con tutti questi fantasmi, lei e i bambini delle troppe guerre ancora in atto nel mondo. Non ci sono rimedi facili al male. Anche perché il male è come una calamita che attira a sé altro male. Si può pregare perché tutto questo dolore cessi presto, perché gli abissi scavati non siano troppo profondi per poter essere colmati. Prego perché la bimba ucraina se ritroverà la sua compagna di giochi di una volta sappia guardarla ancora con gli occhi dell’infanzia. Soprattutto prego perché per tutti ci sia una bambola con i capelli rossi da guardare con gli occhi di quando eravamo bambini.

SEZIONE ARTE FOTOGRAFICA

BERTOLINI Laura

In cammino verso la pace



ADIMARI Debora

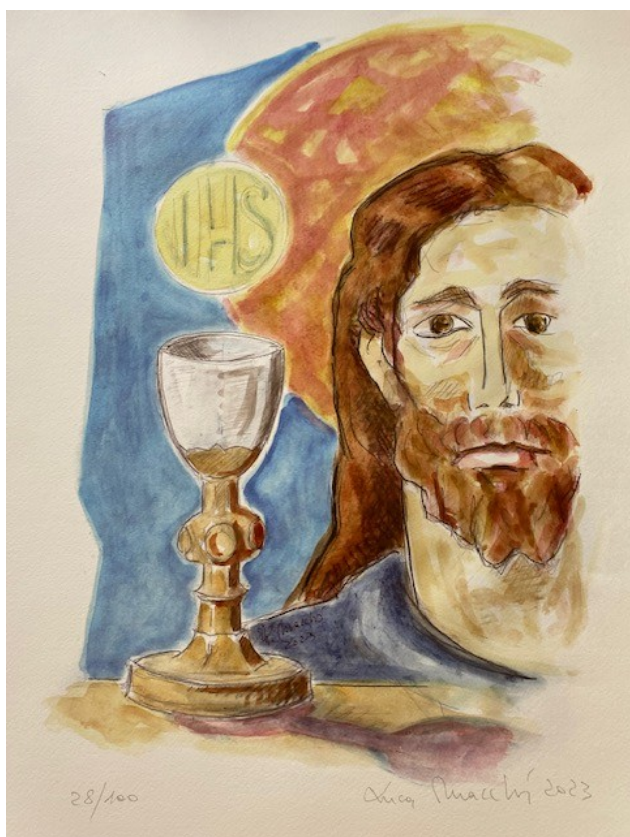
Le piccole case colorate



SEZIONE DISEGNO

MACCHI Luca

La fonte dell'Amore



**PREMIAZIONE del
“CONCORSO PRESEPI”-
XVI edizione
26 GENNAIO 2025**

SEDICI ANNI DI PRESEPI

Nel Natale del 2024 siamo giunti alla sedicesima edizione del Concorso Presepi organizzato dall'Unione Ex Allievi di Don Bosco, con sede a Livorno presso la parrocchia del "S. Cuore".

Sedici anni di contatti e di incontri con singole persone, famiglie, esercizi commerciali, classi scolastiche, gruppi e associazioni, tutti animati dalla medesima passione: fare un presepe e renderlo visibile agli altri, senza temere valutazioni e giudizi. Perché ognuno fa il presepe a modo suo, con gli strumenti che ha.

Un presepe è sempre bello, ha sempre un'anima, comunque sia fatto, con tanti o pochi mezzi, su un piccolo tavolo o disteso in un grande spazio, con diversi paesaggi e moltissimi personaggi. Per esempio, il presepe allestito quest'anno nella chiesa della nostra parrocchia, oltre alle consuete zone rocciose e sabbiose, riserva un'ampia parte al mare, con barche, vele e un bel faro, in omaggio alla realtà marinara della nostra città col suo porto.

L'importante è vivere lo spirito del Natale, coltivare emozioni e sentimenti, tra vecchi ricordi e nuove scoperte, e sostenere i valori, nella convinzione che la costruzione di un presepe costituisca di per sé un mezzo privilegiato di formazione. Infatti la sua realizzazione richiede impegno, immaginazione, invenzione, fantasia, capacità di saper

vedere oltre le inevitabili incongruenze di proporzioni e distanze.

Anche negli anni terribili della pandemia l'Unione Ex Allievi di Don Bosco ha voluto con ostinazione proseguire il concorso, pur dovendolo adeguare alle nuove modalità dei rapporti umani.

Nel contempo stiamo continuando ad approfondire i significati che scaturiscono dalla rappresentazione del presepe, tanto semplice e popolare; perciò gli aspetti storici, quelli religiosi, quelli legati al mistero della nascita e della vita, infine le gioie e le speranze che interessano i singoli e la comunità.

Cari appassionati costruttori di presepi, che avete aderito al concorso, vi attendiamo per la premiazione **domenica 26 gennaio, Festa di Don Bosco**, all'Oratorio Salesiano di Livorno, alle ore 12,00.

Ciascun partecipante avrà il suo attestato, non saranno fatte graduatorie, le spese per i premi saranno riservate ad iniziative per i giovani dell'oratorio; faremo festa insieme, uniti dalla medesima passione. **Concludiamo con un pensiero:** di fronte al presepe qualunque osservatore vede un bambino, nato per stare con noi e che può offrirci molte ragioni di speranza.

L'unione ex allievi di Don Bosco

